

21 luglio 2024- Domenica XVI (Ger 23, 1-6; Ef 2,13-18; Mc 6, 30-34)

L'allegoria del pastore e del gregge (prima e terza lettura)

Le immagini prese dalla pastorizia (pastore, pecore, gregge) sono ricorrenti nella storia del popolo d'Israele, le cui radici affondano storicamente in una cultura segnata dalla pastorizia. Il riferimento ad aspetti di una cultura pastorale si ritrova nei libri profetici e in tante parti dell'Antico Testamento. Gesù le riprende e le applica al nuovo popolo di Dio, al suo rapporto di dedizione totale per il gregge, "come buon Pastore", alla vita della comunità che è venuto a formare. Nella prima lettura troviamo un rimprovero molto severo che il profeta Amos rivolge "ai pastori che anziché pascere il gregge, hanno disperso le pecore".

Leggendo queste parole mi è venuto da pensare al triste spettacolo di alcuni ecclesiastici, fra cui anche Vescovi, che hanno assunto un atteggiamento di opposizione nei confronti del Papa. Ma essi disperdono il gregge, anziché pascere il popolo di Dio, come rimproverava il profeta Geremia ai capi del popolo ebraico del suo tempo. Lo vede e lo riconosce chiunque vuole ragionare sugli eventi della Chiesa. Nella storia della Chiesa ce ne sono sempre stati, ma oggi hanno una particolare, immediata ed estesa risonanza attraverso *i social media*. In questi sbandamenti sembra di riconoscere un accecamento di fronte alla verità, che non è opera umana, ma del nemico di Dio, il demone, particolarmente attivo in questo tempo in cui il male trova tanta risonanza proprio attraverso le comunicazioni sociali oggi possibili.

"Chiamati a formare un unico corpo" (seconda lettura)

Il tema dell'universalità della salvezza era molto caro all'apostolo Paolo. Nelle lettere che egli manda alle prime comunità di cristiani, sparse nell'area mediterranea, lo riprende frequentemente. Tutti gli uomini hanno bisogno del perdono, della salvezza. Gesù Cristo è venuto per tutti, per i figli della promessa e per l'umanità intera, chiamati tutti a realizzare il progetto di Dio di una salvezza universale, rivelatosi in Gesù Cristo. Una unità che storicamente è sempre in via di realizzazione.

Certamente questa prospettiva di universalità della salvezza trasferisce i rapporti tra i popoli su un piano soprannaturale nella prospettiva di un superamento di etnie di carattere religioso. L'unità e l'intesa fra i popoli non sono solo un fatto politico, hanno uno stretto rapporto con il sentimento religioso che nella sua universalità può favorire l'intesa e la pace fra i popoli, senza assumere una connotazione politica.

Anche l'evangelizzazione costa fatica e richiede riposo (terza lettura)

Introdotta dalla prima lettura il richiamo alla dimensione pastorale della comunità cristiana ritorna nelle prime esperienze di evangelizzazione degli apostoli raccontate nel Vangelo. Esperienze che furono anche stancanti, come riferiscono i Vangeli stessi, e richiedevano di essere alternate con momenti di riposo. Una pagina del Vangelo che appare di grande umanità. L'annuncio cristiano può diventare faticoso, quando si fa intenso. Gesù lo riconosce e si ritira in disparte con i discepoli per qualche momento di sollievo. Una esigenza molto umana, di cui Gesù tiene conto (don Fiorenzo Facchini)